

Competitività. Affondo del vicepresidente di Confindustria per l'education contro le diseguaglianze prodotte dalle élite

Rocca: puntare tutto sul merito

«Paese bloccato perché incapace di assicurare ai giovani la mobilità sociale»

Giuseppe Chiellino

MILANO

«In Italia abbiamo le condizioni per attuare una politica meritocratica che potrebbe garantire al paese una via d'uscita più dinamica rispetto al passato. Con risorse finanziarie scarse, pagherebbe molto concentrare le energie sulla promozione del merito», riducendo la «fortissima polarizzazione che è in atto» e le diseguaglianze «prodotte dalle élite». Gianfelice Rocca, presidente Techint e vicepresidente di Confindustria per l'education, ospite dell'associazione Alumni dei Cavalieri del Lavoro per l'apertura delle attività associative 2011 con un convegno sulla "sfida del merito", ha descritto un «paese bloccato, incapace di assicurare ai giovani la mobilità sociale e professionale, primo indicatore di promozione di talenti». Egli indicatori che danno evidenza alle parole di Rocca sono molti, a cominciare da quelli sul reddito. «Il 40% delle famiglie negli ultimi 20 anni è rimasto fermo nel gruppo di quelle più povere e solo il 5% ha fatto un passo avanti». Resta bassa la mobilità dei redditi tra le generazioni così come bassa è la mobilità educativa se solo il 10% dei figli di genitori diplomati si laureano contro il 35% della Francia. «Quando c'è molta diseguaglianza - ha detto Rocca - i giovani non scalano i gradini del merito».

Merito che, ha sostenuto il presidente di Assolombarda, Alberto Meomartini, «non è una categoria assoluta, non misura il quoziente d'intelligenza ma è legato agli obiettivi che c'è in gioco. È l'elemento di dinamismo su cui si può costruire il futuro». E «riconoscerlo - ha avvertito Benito Benedini - significa affermare un valore che chiave per riportare l'Italia sulla via dello sviluppo».

Rocca ha indicato le carte che l'Italia può giocare per consentire ai giovani di «salire i gradini di una scala che abbiamo ma che non stiamo usando». Un'agenda in grado di «generare quella mobilità che fa emergere il merito». I primi punti indicati da Rocca sono di politica fiscale: riequilibrare l'impostazione tra capitale e lavoro, a favore del secondo, e ridurre il peso fiscale sulle attività produttive

(l'Irap) aumentando quello sui consumi (l'Iva) sarebbero scelte importanti anche se «delicate». Ma «una politica meritocratica richiede idee chiare su dove vogliamo andare, e quindi scelte nette di politica industriale. Purtroppo in una società di interessi è più facile non scegliere».

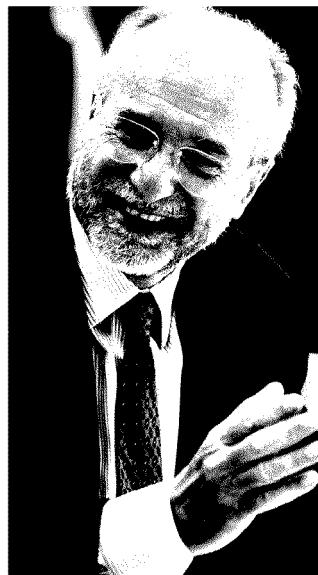
Ma la "ricetta" di Rocca non si ferma al fisco. Il presidente del gruppo Techint (fatturato in crescita «a 23 miliardi di dollari all'anno, ai livelli precrisi») attribuisce molta importanza al rapporto tra scuola e mondo del lavoro e chiede risorse per l'orientamento. Il modello è quello delle scuole tecniche tedesche (Fachschule), «che si modella sulle esigenze del sistema economico e produttivo ed è in grado di sostenere l'industria medium-tech anche nel lungo periodo», con «pragmatismo adattativo». Inoltre la distribuzione dei fondi «non deve essere a pié di lista, come spesso avviene oggi, ma su basi competitive». Così come il superamento del valore legale di titolo di studio può essere un altro "gradino" da aggiungere alla scala del merito. Quanto alle borse di studio, «siamo uno dei paesi con i livelli più bassi: finanziamo solo il 18% di coloro che lo meriterebbero».

Gli indicatori di mobilità sociale illustrati da Rocca riservano qualche sorpresa. La correlazione tra i redditi di padri e figli in Gran Bretagna e negli Stati Uniti è aumentata negli anni della globalizzazione, a livelli superiori a quelli italiani. «Significa che nei paesi anglosassoni ha perso vigore la spinta verso la società dell'opportunità che conoscevamo». E anche la distribuzione del reddito lo dimostra: «Negli Usa due terzi della crescita degli ultimi anni sono finiti nelle tasche del 10% della popolazione». La spiegazione, secondo il presidente di Techint, sta «nella rinuncia alla cultura manifatturiera» che privilegiando high-tech e servizi ha provocato «l'erosione della classe media e delle capacità di consumo». Un dato esemplare: «Ogni iPad venduto negli Usa genera un deficit di 200 dollari nella bilancia commerciale».

In platea, molti giovani *alumni* del collegio dei Cavalieri del lavoro hanno preso la parola, esprimendo punti di vista a volte in

contrasto con gli interventi dei relatori. «Ho compilato una domanda on line - ha raccontato Carlotta De Franceschi, appena rientrata in Italia per Credit Suisse, dopo aver lavorato otto anni tra Usa e Gran Bretagna per tre diverse banche - e 6 mesi prima di laurearmi sono stata assunta da Goldman Sachs. Mi pagavano molto bene per lavorare a Londra e a New York mentre in Italia mi offrivano solo stage non retribuiti. Sarò stata anche un po' di fortuna, ma per me questo è riconoscimento del merito». «Questo è possibile - ha risposto Benedini - perché c'è una differenza abissale tra il costo del lavoro totale di un giovane assunto all'estero e di uno assunto in Italia. Il governo deve fare qualcosa».

giuseppe.chiellino@ilsole24ore.com



Premiare il merito. Il vicepresidente di Confindustria, Gianfelice Rocca

40%

Famiglie col reddito bloccato

Il 40% delle famiglie negli ultimi 20 anni è rimasto fermo nel gruppo di quelle più povere

10%

Mobilità educativa

In Italia c'è una bassa mobilità educativa: solo il 10% dei figli di genitori diplomati si laureano

18%

Borse di studio

L'Italia finanzia pochissime borse di studio: solo il 18% di coloro che la meriterebbero riesce ad ottenerne una

PIÙ CORAGGIO

«Una politica meritocratica richiede scelte nette di politica industriale; ma in una società di interessi è più facile non scegliere»

